



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@iltquotidiano.it
Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

Come fermare il consumo di suolo

Il recente documento sul consumo di suolo del Coordinamento ambientalista dell'Alto Garda richiede qualche commento. Vi si associano tre varianti urbanistiche che hanno poco in comune. Il primo caso citato è l'ex-Cattoi, dove una zona artigianale abbandonata sarà trasformata per quattro quinti in un parco pubblico. Parte di quel "brownfield" (zona produttiva dismessa) sarà edificato. Purtroppo, anziché riqualificare viale Rovereto e dotare il parco di un adeguato sfondo architettonico, i nuovi edifici non saranno a lato della strada ma dentro la fascia-lago. Così vuole il piano Nunes, mai abbastanza criticato. Qui non c'è alcun consumo di suolo. C'è, invece, un'occasione persa per avere un bel parco e una bella strada, nell'interesse pubblico. Il secondo caso è l'accordo per la demolizione di un rudere presso l'ex Argentina e il trasferimento di crediti edilizi nella piana di Arco, non su un terreno naturale o destinato all'agricoltura, ma su una zona di verde privato, suolo che si considera già urbano. Si può discutere se sia o no consumo di suolo, distinguendo tra suolo consumato e suolo impermeabilizzato, ma per chi si è battuto in due gradi di giudizio per l'accertamento del clamoroso abuso compiuto nell'Olivaia di Arco, è in primo luogo una sanatoria tanto impropria quanto inammissibile per l'implicito disprezzo delle disposizioni urbanistiche a tutela dell'interesse pubblico.

Il terzo caso riguarda il recupero dell'ex Hotel Arco, la cui superficie fondiaria per metà sarà trasformata in parco pubblico. L'altra metà equamente divisa tra albergo e residenze ordinarie. Nessuna «imponente volumetria» (tre piani!), nessun appartamento turistico e nessun consumo di suolo agricolo o naturale. Solo l'opportuno riuso di una parte urbana abbandonata nel centro della città, reintegrata e restituita ai suoi abitanti e ai suoi visitatori. Nell'interesse pubblico. Fermare l'insostenibile consumo di suolo iniziato nel 1967 con la suburbanizzazione pianificata dal PUP (la «campagna urbanizzata») e proseguita per mezzo secolo dai piani regolatori comunali è un obiettivo prioritario, perseguibile solo con la densificazione, cioè la trasformazione in senso urbano dei vasti territori malamente pianificati ed edificati. Un'implosione necessaria sul piano ecologico, economico e sociale, che chiunque abbia a cuore l'interesse pubblico dovrebbe favorire, anziché osteggiare, pretendendo, invece, che sia attuata nel rispetto dei caratteri propri di ogni insediamento.

Beppo Toffolon
(architetto)